

La Città Altra / *The Other City*

Storia e immagine della diversità urbana:
luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento,
del disagio, della multiculturalità

*History and image of urban diversity:
places and landscapes of privilege and well-being, of isolation,
of poverty and of multiculturalism*

a cura di
Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone



Federico II University Press



fedOA Press

La Città Altra

*Storia e immagine della diversità urbana:
luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere,
dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità*

The Other City

*History and image of urban diversity: ~~A~~ places and
landscapes of privilege and well-being, of isolation,
of poverty, and of multiculturalism*

a cura di

Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone

Presentazione

di Alfredo Buccaro

contributo alla curatela

Carla Fernández Martínez, Daniela Palomba, Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press



Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 3

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Altra

Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità

a cura di Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO, Massimo VIGONE

contributo alla curatela: Carla FERNÁNDEZ MARTINEZ, Daniela PALOMBA, Alessandra VEROPALUMBO

collaborazioni: Claudia AVETA (Parte IV Cap. 4), Antonella BARBATO (Parte IV Cap. 5), Federica DEO (Parte II Cap. 9), Lia ROMANO (Parte IV Cap. 5), Valeria PAGNINI (Parte I Cap. 5), Luigi VERONESE (Parte IV Cap. 2)

© 2018 by CIRICE

ISBN 978-88-99930-03-5

Si ringraziano

Università di Napoli Federico II, DiARC Dipartimento di Architettura, FIBART Fondazione Ingegneri per i Beni Culturali, DICEA Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Ambientale, DSU Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Campania Luigi Vanvitelli, AISU Associazione Italiana di Storia Urbana, ANIAI Campania, Eikonocity – Storia e Iconografia delle Città e dei Siti Europei, UID Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

Festival territoriali. Identità e alterità comunitarie *Territorial festival. Identity and otherness community*

SIMONE BOZZATO, GIACOMO BANDIERA

Università Roma Tor Vergata

Abstract

Il Festival Territoriale identifica fattori specifici radicati nel territorio: nella comunità, nelle culture e nell'economia. Diventa parte del patrimonio comune culturale di un territorio grazie ai processi di costruzione dell'identità narrativa comunitaria. Il territorio ridefinisce la sua identità attraverso il potere comunicativo di un festival territoriale. La scoperta delle alterità territoriali si trasforma in un'esperienza identitaria.

The Territorial Festival identifies specific factors rooted to the territory: the community cultures and economy. It becomes part of the cultural heritage of a territory thanks to processes of community narrative identity construction. The territory redefines its identity through the communicative power of a territorial festival. The discovery of the territorial otherness becomes an identity experience.

Keywords

Festival territoriali, identità, alterità.

Territorial festival, Identity, Otherness.

Introduzione

I festival sono eventi di carattere spettacolare che si effettuano e trovano il loro svolgimento in un luogo determinato e in un preordinato periodo temporale.

Essi comprendono un insieme di attività, eventi e spettacoli, caratterizzati da un'idea progettuale di fondo dotata di una propria coerenza, non necessariamente riferita a un'unica disciplina.

Quello che li caratterizza è la creatività necessaria per la loro ideazione, per la programmazione generale e per le modalità organizzative attraverso cui essi si svolgono.

Creatività che trova quindi il suo primo momento di applicazione nella fase di ideazione, necessaria per l'opera di mediazione culturale svolta all'interno dell'insieme delle risorse umane che provvedono allo svolgimento dell'evento festivaliero, ma anche all'esterno, quindi con l'ambito territoriale entro cui il festival si svolgerà.

Per procedere all'individuazione di un particolare festival occorre analizzarne il *concept* che lo caratterizza, la sua collocazione temporale e il rapporto che la serie di eventi che lo caratterizzano instaura con il territorio.

Il *Concept* va individuato nell'idea progettuale di fondo che definisce il festival stesso e che lega le varie manifestazioni, rendendolo riconoscibile al pubblico.

La temporalità si sostanzia in quello che rende il festival un fenomeno reale dandogli una collocazione nel tempo, quindi con un necessario *timing* di organizzazione e di durata della manifestazione.

SIMONE BOZZATO, GIACOMO BANDIERA

Il rapporto con il territorio, che può avvenire in due diverse modalità presenti peraltro già nell'idea primigenia del festival.

La prima modalità possiamo identificarla in quella che utilizza il territorio e la comunità entro cui si svolge solo come un palcoscenico di fondo, con pochi rapporti tra la natura culturale dei momenti di spettacolarizzazione e il luogo in cui la manifestazione è inserita.

Anche se una ulteriore differenziazione dovrebbe, in questo caso, esser applicata evidenziando le differenze che si possono generare dalla diversa ampiezza e grandezza che connota i diversi festival, in termini di grandezza fisica della città ospitante gli eventi oppure in riferimento agli effetti economici generati dagli stessi.

Possiamo comunque citare quali esempi tipici di questa tipologia vari festival, quale quello della letteratura di Mantova, quello dell'economia di Trento oppure quello della cinematografia di Venezia.

La seconda modalità di rapporto festival/territorio è quella, invece, che già nell'idea primigenia individua elementi specifici legati al territorio stesso, alla comunità che lo vive, alle sue culture, alle sue economie e alle pratiche attraverso cui essa esplica il proprio vivere quotidiano: è la peculiarità che contraddistingue quelli che definiamo *Festival Territoriali*.*

1. Festival territoriali: costruzione narrativa di identità comunitaria

Un festival territoriale discende direttamente da un lavoro di comprensione e di riproposizione dell'identità connotativa dei luoghi e delle comunità che li vivono.

Lo sviluppo dei diversi festival territoriali è legato quindi ai territori e alle città che li ospitano, infatti questa modalità festival è stata individuata come strumento efficace ed efficiente per contribuire al *placebranding* dei territori, alla loro rigenerazione e per inserirli nel panorama delle destinazioni di turismo culturale [Governa 1999, 54].

Siamo all'interno di quel processo di ringiovanimento urbano e valorizzazione di quelle che definiamo *città palcoscenico*, per le bellezze paesaggistiche, patrimoniali e di architettura storica che le contraddistinguono [Salvatori 2002, 77].

È comunque indubitabile che il rapporto che si crea tra le svariate iniziative legate ai festival e i territori che le ospitano, a maggior ragione quando, come nella tipologia di cui scriviamo, questi territori sono gli attori principali di quella generale *rappresentazione economico-culturale* che è un festival, genera un valore che si sviluppa su più fronti, vale a dire quello socio-culturale e, ove ne esistono le condizioni, quello economico-occupazionale.

I festival stessi divengono parte del patrimonio culturale di un territorio, quindi Beni Comuni Culturali, in quanto risposta ai bisogni della comunità che vive i luoghi [Magnaghi 2012, 25], oltre che espressione dei diritti sociali e civili della comunità stessa e degli individui altri che fruiscono di questa esperienza immersiva.

Quando il festival riesce a cogliere, a farne carattere fondante della propria esistenza, l'inscindibile rapporto tra l'idea creativa e il territorio entro cui esso si svolge, rendendo artefice del processo creativo la comunità che lo vive, si mettono in scena quei Beni Culturali e Paesaggistici frutto dei processi di territorializzazione, cioè prodotti da azioni antropiche in interazione con fattori naturali, che creano nei *luoghi* stessi valori economici, culturali, politici, giuridici, linguistici [Bozzato, Bandiera 2016, 587].

Siamo all'interno di quel generale processo che definiamo di *costruzione narrativa di identità comunitaria*, in cui l'identità comunitaria territoriale risulta riplasmata, vivificata e mediata, in

* Il presente articolo, pur essendo frutto di comune riflessione, presenta paragrafi che vanno così attribuiti: primo a Simone Bozzato, secondo a Giacomo Bandiera, mentre i paragrafi Introduzione e Conclusioni sono di comune elaborazione.

termini culturali, attraverso una narrazione intessuta di culture, di pratiche e di vita quotidiana: pratiche e culture in cui sono pienamente ascritti anche i festival territoriali stessi, mediante i quali le comunità vivono e narrano i propri luoghi e la propria identità.

Del resto, è stato questo il processo culturale mediante il quale si sono costruite le "città leggenda", bagaglio tipico di quel che possiamo definire un immaginario catalogo del turista globale.

Dalle grandi epopee letterarie eurocentriche ottocentesche alla filmografia contemporanea, la "narrazione" della città e l'edificazione dei suoi "miti" sono divenute reali strategie di promozione e di marketing urbano: esse, contemporaneamente e in modo più o meno consapevole, finiscono con l'influire sui modi della città di intervenire su se stessa, sulle sue operazioni di trasformazione e cosmesi urbana: la città prospera alimentando la propria leggenda, che diventa strumento della città stessa per rinnovarsi, restando all'altezza del proprio mito.

Questa identità, altrimenti definita anche come risorsa identitaria, rappresenta un'immagine prodotta interiormente da ogni singolo individuo, che si consolida e viene riconosciuta nell'interazione con gli altri e nel riverbero delle realtà fisiche consolidate: si forma e si afferma in questo processo socio-culturale una continua produzione di narrazioni cooperative, che diviene la base della costruzione narrativa dell'identità della comunità tutta. Quest'operazione geografico-culturale si compie attraverso la narrazione e la riscrittura del territorio, utilizzando un nuovo ritmo narrativo concretizzato dal palinsesto delle attività festivaliere.

Marcando e ponendo all'attenzione dei sensi dei fruitori i diversi elementi che lo segnano e contraddistinguono, mediante l'utilizzo di determinate categorie di percezione e di lettura.

L'insieme di eventi e luoghi utilizzati generano un processo di produzione e consumo di cultura, in grado di evidenziare la capacità dinamica della creatività di un territorio e di una comunità.

Del resto, i paesaggi sono eredità e, all'unisono, memoria.

Vivono nella contemporaneità dei nostri sensi e nei nostri ricordi e sogni, li abitano e conformano: assurgono a strutture di carattere psichico che inducono il nostro agire a scivolare verso comportamenti e azioni.

Sono la testimonianza vivente di quel particolare rapporto dialogante di carattere genetico-ambientale sviluppatosi tra i nostri antenati e il territorio che li ha ospitati e attraverso cui si è generata l'estetica stessa della nostra soggettività e del nostro essere comunità.

Proprio mediante questa regolazione reciproca, in quanto ricerca di qualcosa che conosciamo senza saperlo, il nostro stesso contemporaneo movimento d'invenzione e di scoperta diviene anche di ritrovamento, laddove i *landscape* divengono fattori generativi di *mindscape* individuali e comunitari.

In questo senso, il festival attiva un processo anche di riflessione, che contribuisce attivamente a ridefinire un territorio attraverso una narrazione che diviene messa in scena dei luoghi e delle culture, quindi una pratica collettiva che procede a una *innovazione di senso* comunitario, approdante a una novella strutturazione dello spazio e a un diverso modello di sistema territoriale; un'incapacità di interpretare in modo inedito delle pratica culturale oppure delle preesistenze archeologico-architettoniche, suggerendone nuovi significati e nuovi usi.

Costringendo l'individuo che si pone alla fruizione dei singoli eventi, e contemporaneamente della congerie degli stessi, a *vedere* ma anche a *guardare* e ad *ascoltare* quel "palcoscenico territoriale".

SIMONE BOZZATO, GIACOMO BANDIERA

2. Festival territoriali e alterità

La prima operazione di carattere culturale che gli organizzatori pongono in essere è l'identificazione dei segni, materiali e immateriali, caratterizzanti i vari luoghi, fino allo svelamento e alla messa in scena di quella che diviene la generale narrazione del patrimonio identitario del territorio.

La rivivificazione dei *siti* che contrassegnano una città in *luoghi* è il filo rosso che lega i vari eventi di un festival territoriale, in cui la rappresentazione dell'identità stessa è fonte di rapporto tra il luogo e il fruitore, quindi con l'individuo componente della comunità in spettacolarizzazione, in primis, ma anche con l'individuo componente di altre comunità, che arriva per porsi in rapporto culturale con il territorio fruito e rappresentato.

La presa di coscienza dell'alterità diviene allora sale e lievito dell'operazione culturale, lo scambio e l'accrescimento interpersonale ne diventa il fine ultimo.

Si realizza ciò che potremmo definire la *consapevolezza dell'alterità* [Lévinas, 2006, 17], in quanto nell'avverarsi di questa relazione insorge un impegno reciproco: quello relativo all'essere responsabile dell'altro e per l'altro, poiché in una relazione di alterità riconosciamo l'altro, allo stesso modo di un territorio altro, nella sua differenza culturale ma stabiliamo con esso un impegno reciproco che definisce una responsabilità biunivoca nel riconoscersi e nell'accettarsi a vicenda.

Questa presa di coscienza dell'alterità permette, contemporaneamente, di prendere distanza da se stessi, una sorta di distacco riflessivo, piccolo passo indietro appunto necessario per affermare che si fa anche parte degli altri.

La scoperta dell'alterità si trasforma, quindi, in un'esperienza identitaria per tutti gli attori in gioco, in quel grande artificio che diviene un festival territoriale: gli individui e contemporaneamente la comunità tutta che vive i luoghi oggetto degli eventi, che assume coscienza della pluralità e dell'alterità dei linguaggi e delle culture che sono presenti nel proprio territorio; gli individui delle altre comunità che arrivano per porsi in ascolto e in rapporto con gli eventi, che assumono coscienza della congerie svariata e dell'alterità, ancora, di territori altri rispetto al proprio d'origine.

In piena dimostrazione di quel percorso teorizzato dall'antropologo Marc Augé, che procede dalla pluralità, passa attraverso l'alterità, per approdare all'identità, svelata e riconosciuta.

Si riafferma così la natura distintiva delle città, la loro capacità di innovare, di non esaurire le proprie variazioni, di continuare a produrre forme.

Quindi, di formare relazioni sociali e dare impronta culturale ai prodotti materiali e immateriali che gli uomini realizzano: una pluralità e una varietà che le forme urbane possono selezionare e riprodurre, proponendo visioni e realizzazioni che vivono anche in piena alterità reciproca.

Conclusioni

I territori e i luoghi, oggi tendenti a una generale spersonalizzazione anonima e a una pervasiva perdita di senso identitario, vengono messi in grado di ridefinire o ritrovare le proprie peculiarità culturali, economiche e socio-comunitarie attraverso la straordinaria potenza comunicativa di un festival, di un particolare tipo di festival, quello territoriale.

È uno degli aspetti più interessanti dei festival territoriali: quello relativo all'utilizzo di una manifestazione di questo genere come strumento creativo di riqualificazione territoriale, ossia quale evento che crea una relazione d'interdipendenza positiva tra la manifestazione e i luoghi in cui si svolge, riavvolgendone all'indietro il nastro degli eventi materiali e immateriali

che hanno contrassegnato la storia e che ne segnano la geografia, per poi svolgerlo in una narrazione privilegiata che ne muti la stessa immagine complessiva.

Nei festival territoriali, individui e comunità sono appunto inseriti in una operazione di narrazione puntuale e complessiva dell'identità, che all'unisono *racconta* il territorio e i luoghi e li *crea*, in quanto nuovi oggetti e soggetti di un fenomeno di *riterritorializzazione*, quale specchio rivelatore di carattere *ontologico* dei luoghi stessi, partendo da una lettura che ne privilegia e discrimina aspetti e approcci.

Laddove, però, il fenomeno detto di *festivalisation della cultura* può tendere a sovrapporsi e a porre in secondo piano altre manifestazioni culturali originarie del territorio, che se non comprese all'interno di un evento del genere, rischiano di scomparire totalmente dai radar sensitivi dei possibili fruitori, oscurando alterità culturali.

Inoltre, quella che abbiamo definito la spettacolarizzazione e messa in scena di un territorio può degenerare in una rappresentazione ripetuta e ripetitiva, senza più alcuna capacità nel riproporre criticamente, rivivificandola, la identità plurima dei luoghi e delle comunità.

Il rischio imminente che si presenta è costituito da una coltre unificante e permeata di *retorica del territorio* che può coprire le risorse identitarie più intime: è la situazione che si crea quando prevale la messa in scena di vere e proprie maschere architettoniche/archeologiche e culturali, di cliché e stereotipi, che spesso non sono altro che quello che una cultura è disposta a concedere di sé agli altri, a "dar loro ad intendere", per gestire le relazioni da posizione di vantaggio e trarne profitto.

La capacità dei festival di analizzare il territorio, tanto da scegliere di privilegiare approcci di lettura e mettere in campo scelte critiche per porre in risalto, oppure per tacere, singoli episodi identitari o singoli luoghi, può degenerare, strutturando il territorio in una trama fatta di luoghi visibili e luoghi invisibili, comunicanti oppure muti, luoghi scelti per essere teatralizzati e messi in scena e luoghi lasciati vuoti di fruitori, con il rischio di obliterare forme e contenuti dei luoghi esclusi e di cancellare alterità di tipo culturale oppure architettoniche.

La tipologia festival territoriali va però comunque interpretata quale momento in cui alterità identitarie, di parzialità comunitarie in auto-riconoscimento e di individui portatori di identità comunitarie altre, si conoscono e si confrontano.

Del resto, l'incontro tra le culture può avvenire anche senza una comune valutazione delle situazioni di vita: allora un festival territoriale, anche in quanto messa in scena di luoghi e di diversi e altri sistemi valutativi e cognitivi della vita e del mondo, può divenire una *buffer-zone*, una zona cuscinetto in cui sperimentare delle forme semplificate di "incontro".

Può divenire occasione mediante cui è possibile soddisfare particolari esigenze e istanze che contrassegnano più pubblici, esibendo linguaggi poliedrici attraverso le molte rappresentazioni della città e dei luoghi che pone in evidenza.

Un festival territoriale diviene allora componente fondamentale di una narrazione, di plurime visioni di città che assumono all'unisono anche plurime visioni di società.

Laddove per «visione» possiamo intendere un'«idea» di città: che vive in forme non più date ma in continua mutazione, ed è elaborata nelle mappe cognitive di chi la abita, la attraversa, ne fa esperienza attraverso il palinsesto di un festival, in cui i molti significati urbani si riflettono nei molti significati di mondo, in pieno riconoscimento di alterità culturale e identitaria.

Il festival può agire quindi nell'indurre i suoi fruitori ad una riflessione sugli spazi cittadini, pubblici e privati, che divengono appunto *luoghi dell'alterità*, nei quali tutti gli scambi interpersonali diventano possibili e dove l'evento festival finisce col divenire rappresentazione esponenziale di questa pratica sociale e culturale.

SIMONE BOZZATO, GIACOMO BANDIERA

Bibliografia

- AUGÈ, M. (2000). *Il senso degli altri. Attualità dell'antropologia*, Torino, Bollati Boringhieri.
- BOZZATO, S., BANDIERA, G. (2016). *Bene comune territoriale e fondazione di partecipazione. Il caso studio Rione Terra, Pozzuoli*, in *Commons/Comune: geografie, luoghi, spazi, città*, vol. Memorie geografiche NS 14, Firenze, Società di Studi Geografici, pp. 587-593.
- FARINELLI, F. (2003). *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Torino, Einaudi.
- GETZ, D. (2005). *Event Management and Event Tourism*, Elmsford NY, Cognizant Communication Corporation.
- GOVERNA, F. (1999). *Il milieu urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo*, Milano, FrancoAngeli.
- LEVINAS, E. (2006). *Alterità e trascendenza*, Genova, Il Melangolo.
- MAUSSIÈR, B. (2010). *Festival management e destinazione turistica*, Milano, Hoepli.
- POLLICE, F. (2015). *Capitale, territorio e la retorica della competitività*, in *Capitalismo e territorialità. Le diciassette contraddizioni di David Harvey*, in «Bollettino Società geografica italiana», pp. 417-429.
- SALVATORI, F. (2002). *Il bellissimo vecchio: argomenti per una geografia del patrimonio culturale*, a cura di A. Cicerchia, Milano, FrancoAngeli.
- Il territorio bene comune* (2012), a cura di A. Magnaghi, Firenze, University Press.
- TURCO, A. (2010). *Configurazioni della territorialità*, Milano, FrancoAngeli.
- VARDANEGA, A. (2011). *L'identità dei territori nell'esperienza turistica*, Roma, Aracne.